

Chiesa Evangelica battista di Cagliari  
Domenica 28 febbraio 2010  
Matteo 3, 13-17

*13 Allora Gesù dalla Galilea si recò al Giordano da Giovanni per essere da lui battezzato.*

*14 Ma questi vi si opponeva dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?»*

*15 Ma Gesù gli rispose: «Sia così ora, poiché conviene che noi adempiamo in questo modo ogni giustizia». Allora Giovanni lo lasciò fare.*

*16 Gesù, appena fu battezzato, salì fuori dall'acqua; ed ecco i cieli si aprirono ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui.*

*17 Ed ecco una voce dai cieli che disse: «Questo è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto».*

Il battesimo di Gesù nel Giordano ad opera di Giovanni è un'immagine che accomuna tutti i culti battesimali. La ritroviamo oggi, mentre riflettiamo sul senso del nostro battesimo, e vogliamo analizzarla alla luce degli interrogativi che pone alla nostra vita di credenti.

Matteo, tra i vangeli sinottici, è l'unico che presenta un alterco tra Giovanni Battista e Gesù, che lo ha raggiunto presso le rive del Giordano.

Giovanni è presentato appena prima: la sua predicazione di conversione, in vista dell'imminenza del Regno dei cieli, il suo annuncio del Messia, di colui che battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Vi è una certa distanza tra Giovanni e il suo battesimo con acqua e "colui che viene dopo di lui": vi è giudizio e potenza in colui che viene, il giudizio e la potenza della pienezza dei tempi.

#### *Da battista a battezzato*

L'incontro tra Giovanni e Gesù procede per fotogrammi:

- 1) All'annuncio di Giovanni di "Colui che viene" fa eco lo spostamento di Gesù, che dalla Galilea si sposta nel deserto. Due luoghi sono accomunati; il deserto, scena della predicazione di Giovanni, terra d'esilio e di povertà e nello stesso tempo luogo delle rivelazioni, e l'acqua viva, l'acqua purificatrice, di una purificazione che non avviene nei luoghi sacri, nel tempio. Gesù viene per essere battezzato. Ma non avrebbe dovuto, il Messia, battezzare? Ecco che Gesù inizia il suo ministero da essere umano prima ancora che da Salvatore, o forse, ecco che il salvatore mostra prima la solidarietà completa con gli uomini e le donne prima della sua divinità.
- 2) Ed ecco che Giovanni cerca di impedirgli di fare quello per cui è venuto, si oppone. Non può essere, il Messia che predico, il potente e il giudice che annuncio, è venuto da me e mi chiede di essere battezzato. E' l'umanità di Cristo che mette così in crisi Giovanni. Signore io ho bisogno di te, e tu che fai? Mi fai diventare soggetto attivo nella mia storia di fede? E' come se le attese che Giovanni nutre gli impedissero di vedere le sue profezie realizzarsi. Aspetta un Messia che battezzi in Spirito e non si rende conto che egli gli si fa prossimo. Gesù viene per offrire una nuova prospettiva, uno sguardo nuovo a partire da se stessi. "lascia stare, gli dice, lascia perdere, o anche lascia fare, questo è il momento in cui noi dobbiamo rendere piena ogni giustizia. Gesù sposta l'asse della discussione dalla tematica del bisogno a quella dell'adempimento della giustizia, sposta la vita di Giovanni, e la nostra con lui, dal suo bisogno di messia, di salvatore, di battesimo, all'esigenza di giustizia per l'umanità. Il battesimo di Gesù diventa il luogo in cui la distruttività delle attese non realizzate, la frustrazione del confronto sempre perdente lascia il posto alla

costruzione di un progetto comune, all'entrata nel progetto di Dio. Per questo è così significativo il passaggio dall'io/tu di Giovanni al noi di Gesù.

“Lascia che sia”, let it be. Più di un semplice suggerimento, è un imperativo. Un imperativo a non restare fermo nell'attesa frustrata, ma a mettersi in cammino. E' l'invito all'abbandono, alla fiducia, al passaggio radicale da un io ad un noi, la possibilità di emanciparsi in un progetto comune dove ciascuno e ciascuna ha il proprio posto davanti a Dio. E Giovanni alla fine si abbandona, lascia fare. Rinuncia alla sua idea di Messia inaccessibile e assume il noi del progetto di Dio. Da oggetto di salvezza diventa soggetto di un progetto comune. E qui sorelle e fratelli c'è già tanto della nostra vita. In questo il battesimo di Gesù è paradigma, modello del battesimo cristiano. Facendosi battezzare da Giovanni, Gesù si è fatto suo prossimo, e ha cambiato il suo sguardo, su se stesso, su Dio, sugli altri e le altre. Nei nostri discorsi diciamo che il battesimo è l'inizio di un percorso, non il punto di arrivo. Esso è segno della conversione, il volgersi, da me all'umanità, in Cristo. Per questo la comunità è così importante, è il noi che vuole rimanere vivo per ciascuno e ciascuna, che ricorda che quel gesto, fatto una volta è stato fatto assieme a fratelli e sorelle che con me sono in cammino: vivendo il Regno di Dio in mezzo a noi, in Cristo e aspettando la sua venuta.

- 3) Ma non finisce qui. Il battesimo di Giovanni non è finito. I cieli si aprono, lo Spirito scende su Gesù e una voce annuncia “Questo è il mio figlio, l'amato, in lui mi sono compiaciuto”. In Matteo, questo riconoscimento fa eco a ciò che avviene al momento della crocifissione, quando Gesù muore: I sepolcri si aprono, e Il centurione confessa “veramente quello è il figlio di Dio”. Allora tutto il cammino del vangelo non mira a far sì che la voce che scende dai cieli al momento del battesimo, possa prendere dimora in terra, abbassarsi, fino a sgorgare dalle labbra di chi legge la confessione del centurione?

Gesù che va da Giovanni per essere battezzato, non rimpiazza il battesimo di Giovanni o lo rende più efficace: quello che accade è il compimento inatteso di ciò che si sta aspettando. Non ci accade questo? Quante volte ci siamo sentite e sentiti frustrate nella nostra vita di fede, incapaci di partecipare con gioia alla vita comunitaria perchè mancante di qualcosa, quante volte abbiamo chiesto al Signore qualcosa che non è arrivato, una maggiore sensibilità nei nostri confronti, più persone, segni della sua presenza in mezzo a noi, nella nostra vita quotidiana così come nella chiesa e ci siamo scontrate e scontrati con il suo silenzio? Eppure Gesù è venuto. E' andato da Giovanni da uomo, facendosi battezzare da colui che predicava la sua grandezza e non poteva credere ai propri occhi. E' venuto e viene per ognuno e ognuna di noi. E chiede di abbandonarci. Di abbandonare le nostre aspettative per partecipare al progetto di Dio, un progetto in cui alla grazia dell'incontro segue il compimento della giustizia. Di fronte al mio bisogno, il mio bisogno di non sentirmi smarrita, il mio bisogno di essere credibile nella mia predicazione, al mio bisogno di sapere in chi credo, Cristo mi invita a partecipare al piano di Dio, a mettermi in discussione a partire da un noi. Aver ricevuto il battesimo è anche aver accettato come Giovanni, il lascia che sia, di Cristo, l'aver accettato di percorrere un cammino che non sarà mai senza interrogativi, che ci chiamerà costantemente a reindirizzare il nostro sguardo affinché la fede non sia verso un idolo, ma verso colui che viene.